

Progettazione Educativa e Didattica

PREMESSA

Le "INDICAZIONI PER IL CURRICOLO" (Decreto Ministeriale 254/2012) sono state scandite e declinate in un Progetto Operativo, che si dovrà tradurre in un'efficace verticalizzazione dei profili di competenze e in una quotidiana ottica di collegialità, estesa dal primo anno della Primaria al terzo della Secondaria di Primo Grado.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Al termine della Scuola Primaria:

- ❖ acquisizione dei mezzi fondamentali della comunicazione;
- ❖ acquisizione di abilità e di competenze essenziali alla comprensione della realtà nei diversi settori disciplinari;
- ❖ conoscenza e potenziamento di interessi e capacità in relazione alle singole attitudini.

Al termine della Scuola Secondaria di Primo Grado:

- ❖ completamento del processo di acquisizione delle abilità di base avviato nella Scuola Primaria;
- ❖ sviluppo di interessi e di abilità progressivamente più complessi;
- ❖ sviluppo del ragionamento basato sull'analisi e sulla sintesi per giungere a valutazioni ponderate;
- ❖ avvio alla presa di coscienza di dover effettuare "scelte" in sintonia con competenze e aspirazioni.

a. Progettazione Educativa

LA VITA STESSA E' LA GRANDE SCUOLA DI VITA E SI POTRA' USCIRE DALLA SCUOLA NEL MODO GIUSTO SOLTANTO SE DALLA SCUOLA SI PORTA CON SE' LA CAPACITA' DI IMPARARE A CONOSCERE LA PROPRIA VITA DALLA VITA.

(R. STEINER)

Padre della PEDAGOGIA CURATIVA, intesa quale “luogo di cultura”, stile, forma di vita, impulso sociale, Rudolf Steiner è l'ispiratore dell'intero progetto educativo dell'IC BRANCATI. Progetto che, nell'interazione con i soggetti e l'ambiente, si arricchisce di mille altre sfumature diventando molto di più e molto altro.

Si tratta di accompagnare e favorire un processo evolutivo delicato in cui l'individualità, sempre integra e sana, può trovarsi confrontata con ostacoli e difficoltà.

Sta all'educatore, alla famiglia, alla società, creare situazioni adeguate alle caratteristiche e necessità di ogni singolo affinché ognuno possa trovare il proprio posto, sperimentare il sentimento di appartenenza, vivere la reciprocità e sentirsi valorizzato e apprezzato per il proprio apporto a favore di altri attraverso il Movimento, le Arti Figurative e, soprattutto, la Musica.

Nessuno infatti può svilupparsi se non può dare.

Grande importanza hanno le conoscenze su come, parallelamente a importanti mutamenti fisici, si evolvono gradualmente le facoltà dell'animo umano: volere, sentire e pensare.

Per un sano sviluppo del bambino è necessario cercare un equilibrio dinamico, in altre parole un "respiro", traduce correnti:

- Da un lato devono essere educate le capacità di accogliere e comprendere il mondo esterno attraverso un affinamento dei sensi e, successivamente, la conquista di un rigoroso pensiero riflessivo.
- Dall'altro bisogna curare nel bambino tutto ciò che lo rende attivo: l'attività motoria, la fantasia, l'espressività, la creatività, l'iniziativa.

Sono infatti questi ultimi aspetti che nell'epoca contemporanea dominata dalle informazioni, dalle macchine e dalla realtà virtuale, rischiano divenire trascurati; il che può comportare un impoverimento dell'esperienza del bambino e, soprattutto, pregiudicare la formazione di una sana e forte capacità di iniziativa autonoma.

Gli allievi sono stimolati ad esprimere le loro abilità traendone soddisfazione personale, e ad interessarsi anche a quelle dei compagni, rendendo viva l'esperienza di armonia del gruppo in classe. Se il mondo di domani potrà essere un luogo in cui la pace, i diritti umani, la democrazia, la tolleranza, la multiculturalità avranno maggior spazio di oggi dipenderà in massima parte dall'educazione, ed è proprio agli aspetti sociali che l'educazione Waldorf dedica una particolare attenzione.

Bisogni educativi speciali quale specchio di un disagio sociale

Si osserva al giorno d'oggi povertà pedagogica-educativa, anticipazione delle tappe evolutive del bambino, generale iperstimolazione sensoriale e precocizzazione intellettuale.

Il bambino viene letteralmente strappato al mondo dell'infanzia e prematuramente svegliato alla realtà del mondo esteriore; tutto viene verbalizzato e spiegato.

Gli adulti interagiscono con lui come se fosse un proprio pari, senza tenere in considerazione che un bambino, percepisce sé e il mondo in modo differente.

Alimentata anche da ricorrenti “vuoi”, “ti piace” l’onnipotenza del bambino piccolo, anziché ridimensionarsi, come dovrebbe, entro i primi tre anni di vita, aumenta a dismisura. Il bambino riceve continue conferme del fatto che ogni impulso, desiderio o capriccio ha da essere esaudito sempre e subito. Ne conseguono ansia e insicurezza.

Il bambino inizia allora a costruirsi sicurezze “fasulle” nel determinare tutto e tutti, nel voler essere lui a scegliere: da cosa mangiare a come vestirsi, che scarpe comprare, cosa fare, dove andare e quando... e più gestisce... più aumentano in lui ansia e stress; tensione continua, giorno e notte, lo appesantisce oltre misura e stimola precocemente il suo sistema neuro-sensoriale.

Il bambino non impara più ad affidarsi. Per non rinunciare alla posizione di centralità, si fa lavare, vestire, portare in passeggino, rifiuta piccole fatiche connesse alle autonomie del quotidiano, oppure sceglie, decide, determina, fa di tutto per avere l’adulto al suo servizio, per mettersi al centro e farsi notare.

L’interazione con gli altri è vissuta come “minaccia” alla propria egemonia, come “aggressione” a cui rispondere in modo aggressivo.

Il bambino vive l’altro solo in funzione di sé, non impara a relazionarsi. Non è in grado di aprirsi al gioco, di dedicarsi ad una attività, di lasciarsi coinvolgere.

Il bisogno esistenziale di determinare ogni situazione assorbe buona parte dell’attenzione e dei suoi sforzi. Forze preziose vengono precocemente sottratte. Ben poca e discontinua è la restante attenzione a disposizione del gioco o dei contenuti di apprendimento.

“Anticipazioni di tappe evolutive, iperstimolazione neuro-sensoriale e tante, troppe spiegazioni, mentre gli attuali stili di vita mantengono i bambini piccoli, più piccoli della loro età e non li aiutano a crescere, a maturare: sotto-richieste nel vivere quotidiano, nell’esercizio di piccole autonomie, nella cura della propria persona e, in genere, nel fare. „

Ecco il comune denominatore dei bambini di oggi

Non ci rendiamo più conto dell’importanza pedagogica e formativa dei piccoli gesti quotidiani, del fare assieme, dell’esempio.

Precoci stimoli sensoriali e intellettivi paralizzano proprio lo sviluppo motorio e lo sviluppo della volontà. Un bambino o si attiva nelle mani e fa o si attiva nella testa e ascolta, parla; non è in grado di agire, di muovere le mani e allo stesso tempo di muovere il pensare, il parlare.

I bambini di oggi si mostrano spesso stanchi, svogliati, parrebbero pigri. In realtà non hanno sviluppato a sufficienza coordinazione, abilità motoria e volontà.

È l’esercizio ripetuto giorno dopo giorno che, nel corso degli anni, permette di rafforzare la soglia di tolleranza alle distrazioni e di sopportazione delle piccole frustrazioni connesse con lo sforzo di imparare.

È l’esercizio a fare quanto è necessario e non unicamente quanto e quando si ha voglia di fare, che

rafforza e tempera la volontà, favorisce lo sviluppo dell'attenzione e della concentrazione, qualità indispensabili per ogni percorso di vita.

Sempre più genitori sono disorientati e non sono in grado di essere vera guida educativa dei figli, di essere d'esempio, di dare le quotidiane sicurezze di cui i bambini hanno bisogno per crescere e sentirsi bene. I genitori stessi, da bambini, non hanno sperimentato sane abitudini, amorevoli cure, esempi educativi, non hanno ricevuto le basi formative dell'infanzia. Per loro è difficile, da adulti, attuare quello che non hanno sperimentato.

Un lavoro che sostenga la famiglia e che porti impulsi di risanamento si rende urgente e necessario oggi, nell'attuale situazione di carenza di sani principi educativi dell'attuale società.

“Si rende oggi necessario sperimentare con ogni singola famiglia momenti di quotidianità e poi di riflettere sui vissuti comuni. „

“I genitori acquistano allora strumenti concreti per il loro vivere quotidiano e i ragazzi cambiano.

Il nostro progetto educativo si ispira, quindi, allo sviluppo e alla diffusione del movimento pedagogico Steiner-Waldorf iniziato da Rudolf Steiner per il rinnovamento della vita culturale e spirituale della società attraverso l'educazione e l'istruzione scolastica adoperandosi inoltre per la libertà di insegnamento e di educazione. Per promuovere e rinforzare gli obiettivi educativi che il gruppo docenti dell'IC BRANCATI si è predisposto è fondamentale lo sviluppo di vari ambiti di attività quali l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti, costante e approfondita.

La Progettazione Educativa è, quindi, la **PROMOZIONE DEL PIENO SVILUPPO DELLA PERSONALITA'**, che si intende realizzare accompagnando gli alunni:

nell'elaborazione del senso della propria esperienza

- ✗ favorendo lo sviluppo delle capacità necessarie per imparare a leggere le proprie emozioni e a gestirle
- ✗ promuovendo il senso di responsabilità
- ✗ sollecitando alla riflessione sui comportamenti di gruppo
- ✗ sviluppando atteggiamenti positivi di pratica attuazione
- ✗ facilitando condizioni di fruizione e produzione della comunicazione
- ✗ inducendo a riflettere per comprendere la realtà e se stessi
- ✗ coltivando il confronto per ricercare significati ed elaborare mappe cognitive;

nell'acquisizione di un'alfabetizzazione culturale di base per:

- ✗ sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose
- ✗ acquisire i saperi irrinunciabili;

nella promozione di una pratica consapevole della cittadinanza attiva

- ✗ prendendosi concretamente cura di sé, degli altri e dell'ambiente
- ✗ favorendo forme di cooperazione e solidarietà
- ✗ costruendo il senso della legalità
- ✗ sviluppando un'etica della responsabilità
- ✗ imparando a rispettare i valori sanciti nella Costituzione della Repubblica Italiana
- ✗ Garantendo un adeguato livello di uso e controllo della lingua italiana in complementarità con gli idiomi nativi e le lingue comunitarie.

B- La Certificazione Delle Competenze

La scuola negli anni scolastici precedenti ha deliberato l'adozione del modello sperimentale, proposto dal MIUR, di "Certificazione delle Competenze" da utilizzare al termine del ciclo della Scuola Primaria e del ciclo della Scuola Secondaria di Primo Grado.

La scuola italiana è chiamata a valutare e certificare non solo le **conoscenze** (i saperi) e le **abilità** (capacità di applicare conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi) degli studenti, ma anche le **competenze**, ossia la capacità dell'alunno di *utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite nelle diverse discipline (gli apprendimenti) per risolvere situazioni problematiche complesse e inedite, in contesti reali, mostrando un certo grado di autonomia e responsabilità nello svolgimento del compito.*



“Le competenze sono un costrutto complesso che si compone di conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni, potenzialità e attitudini personali” (“Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione”, 2015).



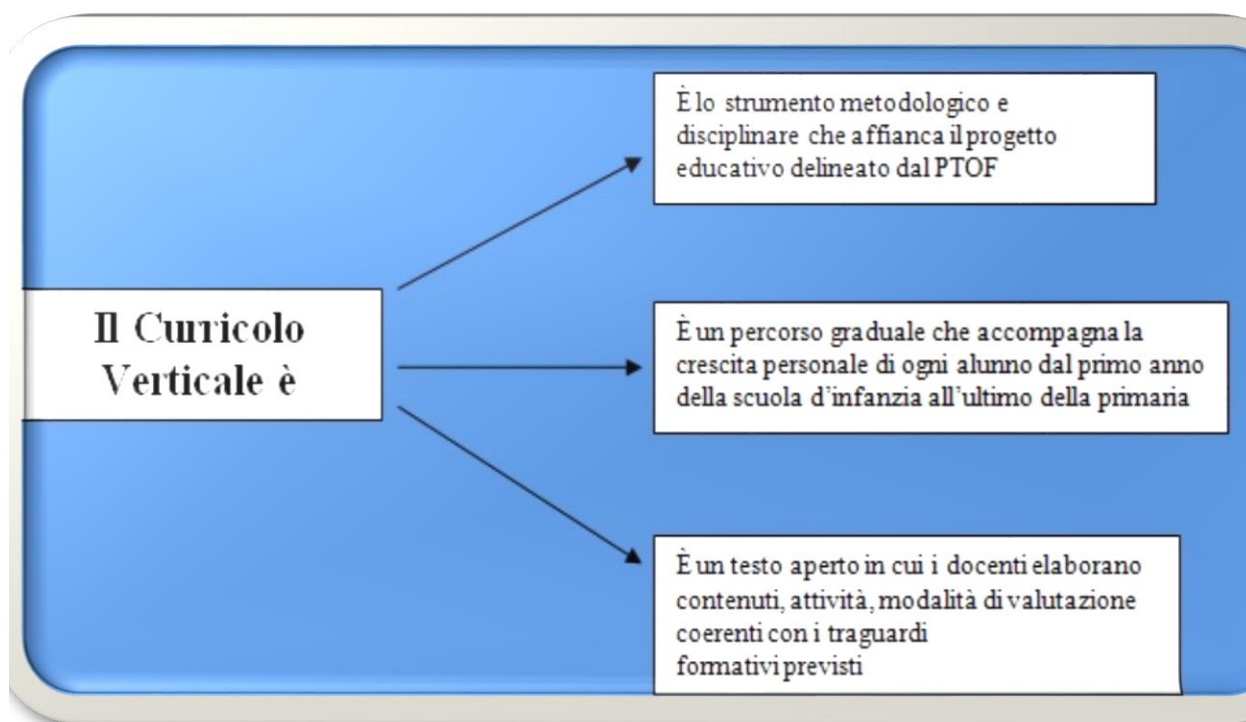
L'adozione della Certificazione delle competenze era stata prevista già dalla legge che istituiva l'autonomia scolastica (D.P.R. 275/99, art. 10). Ribadita nella L. 53/2003, nella L. 169 del 2008 (obbligo della certificazione delle competenze nel primo ciclo) e nel D.P.R. 122/2009 (caratteristiche e procedure della certificazione), ha trovato la sua massima esplicazione nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo

(D.M. 254/2012) ed è stata richiamata infine nell'art. 9 del D.Lvo 62/17.

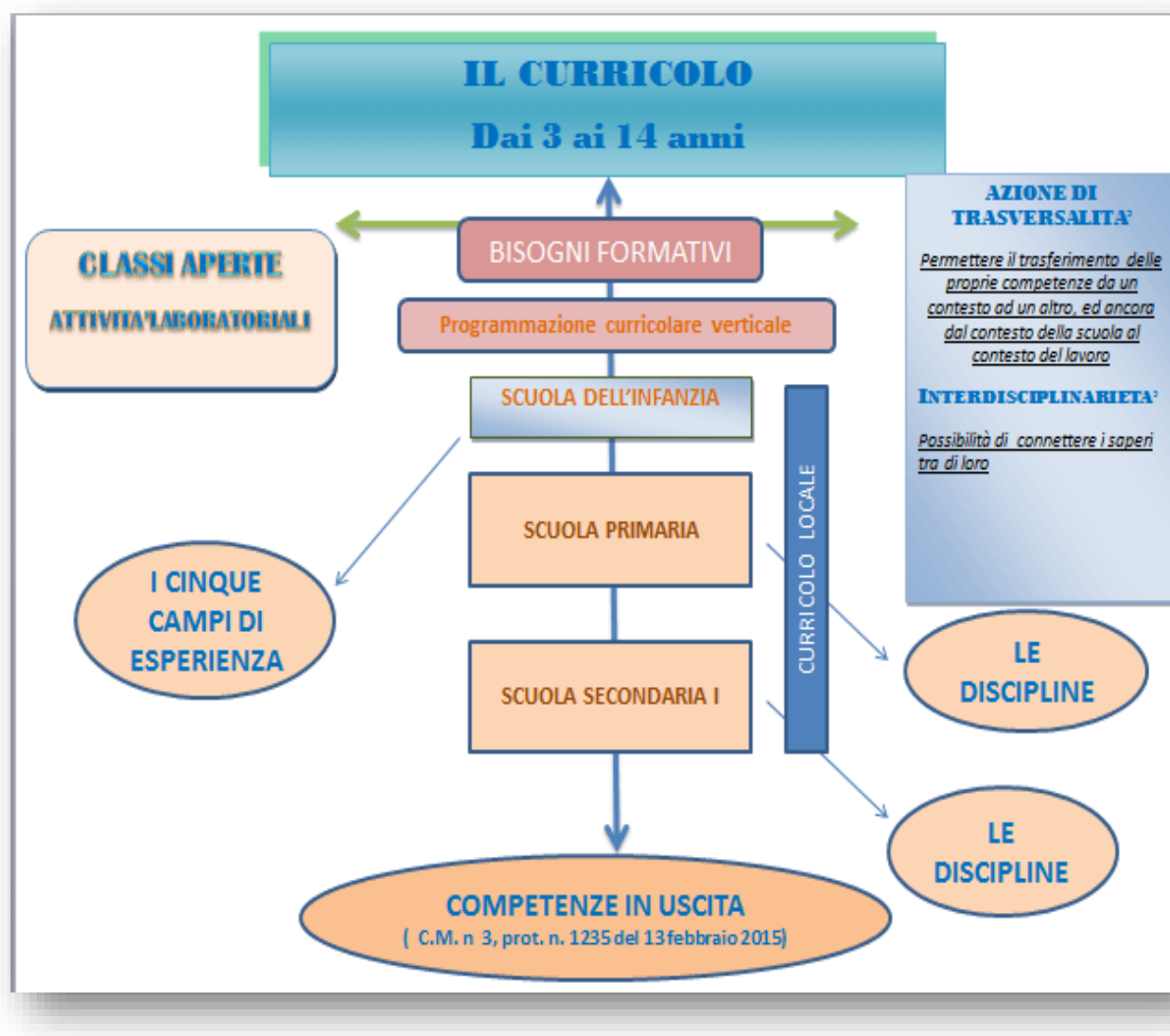
L'I.C. Brancati adotta il modello nazionale di certificazione come previsto dal citato nell'art. 9 del D.Lvo 62/17.



d. IL CURRICOLO



Alla luce delle nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, del 16 novembre 2012, e delle Competenze chiave europee definite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio Europeo (18/12/2006), l'Istituto elabora il CURRICOLO VERTICALE al fine di garantire agli alunni un percorso formativo unitario, continuo e progressivo, dai tre ai 14 anni, in riferimento alle competenze da acquisire e ai traguardi in termini di risultati attesi.



Per la realizzazione di tale Curricolo, sono stati formati gruppi di lavoro con i docenti dei tre segmenti di scuola.

La progettazione del curricolo dell'Istituto si sviluppa dai campi di esperienza della Scuola dell'Infanzia alle discipline della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado e prevede, per ogni campo o disciplina, i Nuclei Fondanti dei saperi, abilità specifiche, definite per ogni annualità e i traguardi da raggiungere.

